sue sostanze, d'aver perduto il figlio e la propria salute nella speranza di rendere utili servigi al sovrano, e di non aver commesso giammai altri atti di ostilità che quello di sbarcare in un paese appartenente alla corona d'Inghilterra.

Alcune ore prima della sua morte, rispose così ai varii rimproveri che gli erano indirizzati.

« Io non ho giammai avuto commissioni dal re di Francia, nè formato verun complotto con quella nazione, o con alcun altro principe o stato. Il mio vero dovere era quello di recarmi alla ricerca delle miniere d'oro della Guiana, ove ne esisteva una assai ricca a tre miglia da San Tommaso (1). »

Nella *Raccolta* di Rymer trovasi una commissione assai vaga che autorizzava Raleigh a recarsi nella parte meridionale dell'America ed in altri distretti di quella regione posseduti ed occupati da popoli selvaggi e pagani, per farvi scoperte, ecc.

Trovasi nella stessa *Raccolta* (2) l'ordine per carcerare Walter, portante che il re gli aveva proibito di commettere verun atto di ostilità contra i sudditi dei principi stranieri coi quali era in pace e soprattutto contra quelli del caro suo fratello, il re di Spagna.

Lo storico Hume rimprovera a Raleigh di avere pubblicato una relazione sulla Guiana, « ripiena di menzogne le più grossolane e le più palpabili che abbiano giammai ingannato la pubblica credulità. »

Quest'osservazione si applica meno alle cose di cui Raleigh pretendeva d'essere stato testimonio oculare, di quello che alle storie ch'avea egli udito raccontare dagli spagnuoli sulle ricchezze del paese, e dai naturali circa le Amazzoni ed il popolo la di cui testa non sorpassa le spalle (3).

(1) *Rymers' Foedera*, vol. XVI, pag. 788.

(2) Vol. XVII, pag. 92.

(3) Veggasi *The Life of sir W. Raleigh*, by D. F. Tytler, esquire, appendice. Edimburgo, 1833.

Camden, ne' suoi Annali, ha giudicato Raleigh con maggiore imparzialità: *Vir erat nunquam satis laudato studio et regiones remotas detegendi et navalem Angliae gloriam promovendi.*